

ATTO II

Sulle tue guance mi spaura! Dove
Sono le rose, onde fiorìa sì bello
L'angelico tuo volto? Ove la vita?
Il dolce riso e l'ineffabil grazia
Che di cielo sapea? Perchè non schiudi
Gli occhi, fanciulla mia? Guarda tuo padre.
Che a te dinanzi di dolor si strugge.
Non giacermi così, rizzati; al collo
Del genitor, che con desio ti chiama,
Stendi le braccia, e al palpitante seno,
Com'eri usata, anima mia, lo stringi.
Privo di te, che far poss'io, Danizza,
Dell'inutile vita? Or via, la mano,
La tua candida man porgimi, e vinci,
Per l'amor che mi porti, il grave affanno
Che t'opprime. Su, su Pietro, Vittore,
Solleciti accorrete, e con acconcia
Fascia frenando l'abbondante sangue
Che le trabocca dal percosso collo,
La ferita chiudete. Indi alla casa,
Casa deserta ormai d'ogni conforto,
O fidi miei, la trasportate, ed io
Le vostre orme seguendo a tardi passi,
Trascinerò le affievolite membra.

(due soldati sollevano Danizza).

DANIZZA

Più lentamente.... ohimè.... mi soffocate.

(la depongono).

O padre mio, tu qui!.... Ti rassicura;